

Cinema
Castelvolturmo,
viaggio sul set
de "Il vizio
della speranza"

Satta a pag. 27

Reportage da Castelvolturmo, set del nuovo film di [Edoardo De Angelis](#), "Il vizio della speranza", che racconta il dramma della tratta delle prostitute nigeriane, tra droga e omicidi. «È una storia di vendetta e di rinascita»

Un viaggio all'inferno tra la realtà e il copione

IL LUOGO CARDINE È LA "CONNECTION HOUSE", L'UNICO POSTO IN CUI LE RAGAZZE SFRUTTATE POSSONO TROVARE RIFUGIO

QUI IL REGISTA AVEVA GIÀ AMBIENTATO "INDIVISIBILI", MENTRE MATTEO GARRONE CI HA GIRATO "DOGMAN" E "GOMORRA"

IL PERCORSO

CASTELVOLTURNO

La pioggia picchia implacabile sulle lamiere della "Connection House", nome esotico che indica l'anticamera dell'inferno: appoggiata sulle sponde fangose del fiume Volturmo, questa è la baracca in cui le prostitute nigeriane, costrette a vendersi con la violenza e terrificanti riti vudù, trovano un giaciglio, una stufa accesa, qualche ora di tranquillità, prima di iniziare il duro lavoro che le porterà a battere sulla via Domiziana, cinque euro a cliente o sono botte, minacce, morte anche per i loro parenti. Il regista [Edoardo De Angelis](#) aspetta sulla porta: la "Connection House" è una delle ambientazioni più sconvolgenti del suo film [Il vizio della speranza](#), premio del pubblico alla *Festa di Roma*, atteso in sala il 22 novembre con [Medusa](#).

SUL FIUME

Ed è proprio qui, in questo luogo appartato e un po' sinistro, ma da lui tanto amato, che oggi vuole raccontare la sua avventura, umana prima ancora che cinematografica. «In questa terra ho provato sensazioni estreme mai provate nella mia vita», spiega, «dovevo venire sul fiume

per trovare l'origine ancestrale del racconto».

Si arriva alla baracca percorrendo una mulattiera costeggiata dai rudimentali rifugi dei pescatori di frodo che sospendono sull'acqua le loro "cala-cala", reti spesse e smisurate che nemmeno il temporale riesce a spostare. Ed è navigando sul fiume che Maria, l'intensa protagonista de [Il vizio della speranza](#), interpretata da Pina Turco, moglie del regista, esercita il più abietto dei mestieri: scortata da un pitbull, accompagna a partorire le prostitute che venderanno i loro neonati a coppie senza figli procurate da una madame senza scrupoli (la strepitosa Marina Confalone). Finché un evento imprevisto le darà il coraggio di capire. Reagire. Vedere la luce. E ricominciare: il film «è una storia di vendetta, rinascita, riconciliazione», spiega il regista napoletano. Benvenuti nella terra di nessuno.

LE INDICAZIONI

A Castelvolturmo, provincia di

Caserta, 25mila abitanti e altrettanti immigrati clandestini, 70 chiese pentecostali, tre cattoliche e una moschea, ci arrivi superando Scauri, Mondragone e una serie di indicazioni accattivanti: Baia Azzurra, le Perle, ma nella zona costiera che negli Anni Settanta fu il sogno turistico (spezzato) dei napoletani oggi comanda la mafia nigeriana, talmente spietata da aver spodestato i casalesi.

Ventimila case occupate abusivamente, niente fogne né energia elettrica, qui si spaccia droga, si esercita la prostituzione, si ammazza. La legalità «non è una priorità, anche se molti considerano questi luoghi la terra promessa da dove ripartire», commenta De Angelis proprio nelle ore in cui, a poche decine di chilometri, il premier Giuseppe Conte e sette ministri dicono basta ai veleni della Terra dei Fuochi.



BELLEZZA NASCOSTA

Qui, dove lo Stato sembra essersi arreso (il prefetto straordinario nominato l'anno scorso è già passato a un nuovo incarico) la Maria del film vive in un degrado che ferisce la vista e l'anima. «Noi non ci siamo lasciati spaventare dalle difficoltà oggettive che hanno accompagnato tutte le riprese», spiega il regista, «ci siamo attrezzati e siamo andati avanti, anche se altri prima di noi si sono scoraggiati. Cercavamo la bellezza nascosta di questa terra, una bel-

lezza che può essere commovente». La prova? «Edoardo e io ci siamo conosciuti e sposati proprio a Castelvoturno», rivela Pina.

LA FORZA

Anche il cinema ama questi luoghi sventurati: Matteo Garrone vi ha ambientato *Dogman* e prima ancora *Gomorra*, Guido Lombardi *La-bas - Educazione criminale*. «Io avevo girato da queste parti pure *Indivisibili*», racconta, «e ho trovato tante persone perbene, accoglienti,

generose».

Questa terra si può salvare? «Si deve, ma non serve l'esercito», risponde il regista. «Bisogna bonificare i canali fognari, poi si può pensare a costruire il porto turistico e a riqualificare la zona per attirare gli investimenti stranieri. Anche il cinema deve fare la sua parte, portando lavoro e futuro. Io credo nel pubblico. Ogni singolo spettatore che riuscirà ad emozionarsi con il mio film sarà un soldato della speranza».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, l'attrice Pina Turco. A destra, il cantante Tommaso Paradiso.



A sinistra, Pina Turco, 34 anni, e Marina Confalone, 67, in una scena del film. Qui sopra, l'attrice Djara sulla soglia della "Connection House" situata sul fiume Volturno.



In alto, **Edoardo De Angelis**, 40 anni, regista del film e marito di Pina Turco, durante una ripresa. Qui sopra, l'attrice insieme a Cristina Donadio, 58, in una scena del film.